

Su alcuni ritorni alla PRL nella letteratura polacca per l'infanzia

Abstract

On some returns to PRL in Polish children's literature. The article analyses how the memory of the PRL (Polish People's Republic) is present today in Polish children's texts. Three types of returns to the PRL in children's literature are identified: the PRL as a theme in autobiographical, educative, and narrative books (new editions), the presence of authors active in the communist period, and finally, the valorisation through reprints of books and graphic projects of the tradition of the Polish illustration for children. The author concludes that young readers do not show much interest in the communist period, and the only successful return to that historical period seems possible through the visual heritage of the "Polish school of illustration".

Keywords

Children's Literature, Polish People's Republic, Communist Era, Children's Books about Martial Law in Poland, Polish School of Illustration



© 2024 Monika Woźniak

Sapienza University of Rome | monika.wozniak@uniroma1.it

Submitted on 2024, February 3rd, Accepted on 2024, May 7th

DOI: 10.57616/PLIT_2024_08

The author declares that there is no conflict of interest.

[plit](#) | rassegna italiana di argomenti polacchi | 15 | 2024

ISSN: 2384-9266 | plitonline.it

1. Parlare della PRL oggi

L'epoca della PRL – *Polska Rzeczpospolita Ludowa*, cioè Repubblica Popolare Polacca – è un periodo ben delimitato dalle date storiche. Dal punto di vista ufficiale iniziò la sua esistenza il 22 luglio 1952 con l'entrata in vigore della Costituzione di marzo che aveva cambiato il nome dello Stato e si chiuse 31 dicembre 1989 quando la Polonia tornò al nome *Rzeczpospolita Polska* grazie a una delibera del parlamento.

Nella memoria collettiva il periodo della PRL è invece identificato di solito con la durata del regime comunista in Polonia, cioè gli anni 1945-1989, ma bisogna tener presente che questi due termini – PRL e Polonia comunista – non sono interscambiabili. Il concetto di Polonia comunista ha una connotazione politica e univocamente negativa, mentre quello di PRL si colloca piuttosto nell'ambito di un fenomeno socioculturale dalle sfaccettature più ambigue che oscillano tra diversi "ri-": risentimenti, rivendicazioni, rivisitazioni e ritorni nostalgici. La rapidità della trasformazione sistemica che negli anni Novanta del Novecento causò in Polonia radicali cambiamenti economici, sociali e culturali, aprendo nuove vie di sviluppo e di prosperità, ma anche spiazzando non poche persone che faticavano a ritrovarsi in un mondo privo di quelle certezze e stabilità che, nonostante tutti i suoi difetti, offriva lo Stato comunista, favorì un processo di mitizzazione dell'epoca della PRL. Ne parlava già nel 2000 Michał Głowiński, che osservava: "l'amnesia unita alla fantasia è proprio il punto di partenza del mito della PRL" (Głowiński 2000: 78)¹. La tendenza si sarebbe consolidata negli anni successivi generando, come notò una decina di anni fa Małgorzata Roeske (2014), due fenomeni diversi: da una parte la nostalgia della PRL, radicata nella memoria collettiva delle generazioni che ci avevano vissuto, dove al ricordo dei tempi dell'infanzia o della giovinezza si sovrappone il rimpianto per la perdita del senso di sicurezza sociale e della prevedibilità della vita quotidiana, e dall'altra il "popcomunismo", la moda per la PRL che si manifesta nel riciclaggio culturale dei contenuti dell'epoca comunista.

Il numero degli studi sul fenomeno della PRL continua a crescere, coinvolgendo diverse discipline, dall'antropologia culturale e l'etnologia alla sociologia, la storia dell'arte, dei media e della letteratura². Molta attenzione è dedicata alle testimonianze letterarie della e sulla PRL (cfr. Karwala *et al.* 2011, Chmielewska *et al.* 2013, Kisielewska *et al.* 2017, Hopfinger *et al.* 2017, per citare solo alcuni studi), ma dato che si tratta di un materiale di studio vastissimo, numerose problematiche attendono ancora di essere affrontate.

¹ Qui e di seguito, ove non diversamente indicato, la traduzione è mia.

² Presso l'IBL – Istituto delle Ricerche Letterarie dell'Accademia Polacca delle Scienze – è attivo da diversi anni il Centro di Ricerche Culturali e Letterarie sul Comunismo.

1.1. La PRL e la letteratura per l'infanzia

Uno dei temi ancora quasi del tutto inesplorati è il ritorno alla PRL nell'ambito della letteratura per ragazzi³. A più di trent'anni dal crollo del regime comunista, non solo per i bambini e i ragazzi di oggi, ma spesso anche per i loro genitori si tratta di una realtà che, pur non essendo lontana storicamente, viene considerata esotica e aliena, accessibile solo in modo frammentario e indiretto tramite il filtro di alcune testimonianze culturali ancora in circolazione. D'altra parte, il ricordo della vita nella PRL è ancora vivo tra le persone della fascia d'età più avanzata, anche se sempre più spesso questa memoria riguarda l'infanzia o eventualmente la giovinezza vissute nelle ultime decadi del regime comunista. L'assenza di continuità nell'esperienza sociale e culturale crea un divario generazionale che induce a cercare dei modi per spiegare ai giovani il passato evitando l'effetto di *bareizacja*⁴.

Queste due motivazioni – la spinta a spiegare ai ragazzi il mondo ormai incomprensibile vissuto dai loro nonni o genitori e il ricordo mitizzante dell'infanzia e della giovinezza sperimentata nel contesto del mondo che fu – sembrano alla base degli odierni ritorni alla PRL nell'ambito della letteratura per ragazzi, che possono essere distinti in almeno tre categorie diverse: temi, autori e illustrazioni.

2. La PRL come tema nella letteratura per l'infanzia

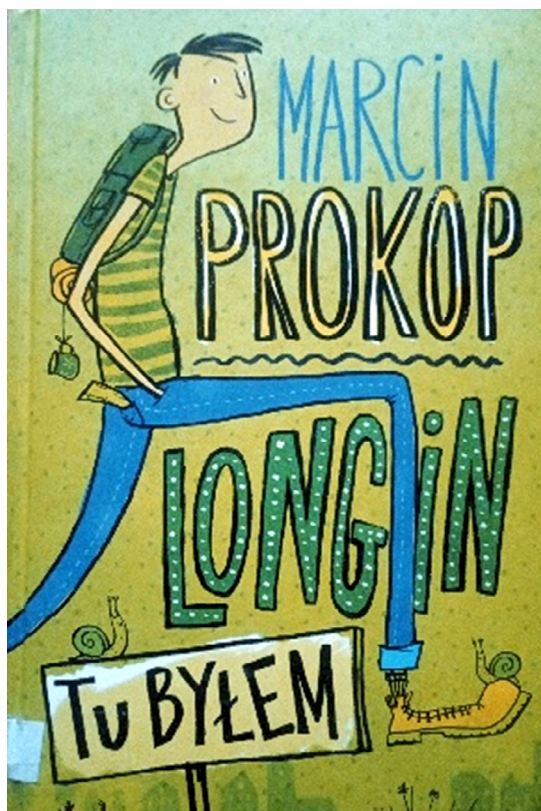
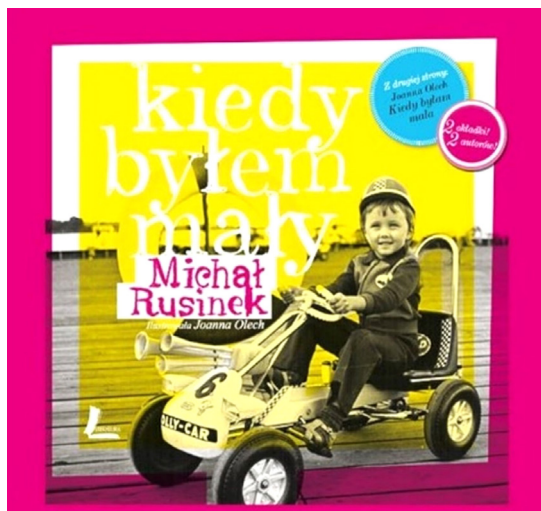
2.1. Libri ispirati alle esperienze autobiografiche

I libri per bambini e ragazzi che parlano della PRL sono la categoria più ricca e variegata e possono a loro volta essere suddivisi in tre sottocategorie principali. Alla prima appartengono libri di carattere biografico o autobiografico che evocano l'infanzia della voce narrante/del narratore. Tra i titoli di questo tipo si possono citare *Kiedy byłem mały. Kiedy byłem mały* (Quando ero piccolo. Quando ero piccola) di Anna Onichimowska e di Grzegorz Kasdepke, *Kiedy byłem mały. Kiedy byłem mały* (Quando ero piccolo. Quando ero piccola) di Michał Rusinek e di Joanna Olech, *Zielone pomarańcze. PRL dla dzieci* (Le arance verdi. La PRL per i bambini) di Aneta Górnicka-Boratyńska, *Banany z cukru pudru* (Le banane di zucchero a velo) di Barbara Caillot Dubus e Aleksandra Karkowska, oppure *Darowane kreski*⁵ e *Krasnale i olbrzymy* (Nani e giganti) di Joanna Papuzińska. Focalizzati sull'esperienza personale, enfatizzata anche dalle fotografie incluse

³ Tra i pochi studi esistenti va citata soprattutto la monografia di Marzena Chrobak (2019) sull'eroe della letteratura per bambini e ragazzi dell'epoca della PRL, in cui l'autrice dedica un intero capitolo ai libri per la gioventù scritti oggi su questo tema.

⁴ "Bareizzazione", fenomeno così chiamato dalle commedie del regista Stanisław Bareja, che riflettevano la vita quotidiana di quell'epoca nella poetica dell'assurdo e del grottesco (cfr. Grębecka 2010).

⁵ Un modo di dire che nel gergo infantile segnalava la fine del gioco.



nella narrazione, questi racconti si presentano come un tentativo di istaurare un legame emotivo con i giovani di oggi (nella nota sulla quarta di copertina Joanna Olech ha infatti definito il libro di Dubus e Karkowska "un ponte costruito tra le generazioni"), ma in realtà sembrano più un nostalgico ritorno al mondo perduto dell'infanzia, commovente e comprensibile per un lettore adulto piuttosto che per un bambino. Sempre autobiografici, ma alquanto diversi dal punto di vista della forma e del tono della narrazione sono il romanzo di Andrzej Grabowski, *Dziewczynka ze srebrnym zębem* (La ragazzina con il dente d'argento), la diologia di Marcin Prokop *Jego wysokość Longin* (Sua Altezza Longin) (il.3) e *Longin. Tu byłem* (Longin. Sono stato qui), e la serie di fumetti su Marzi di Marzena Sowa.

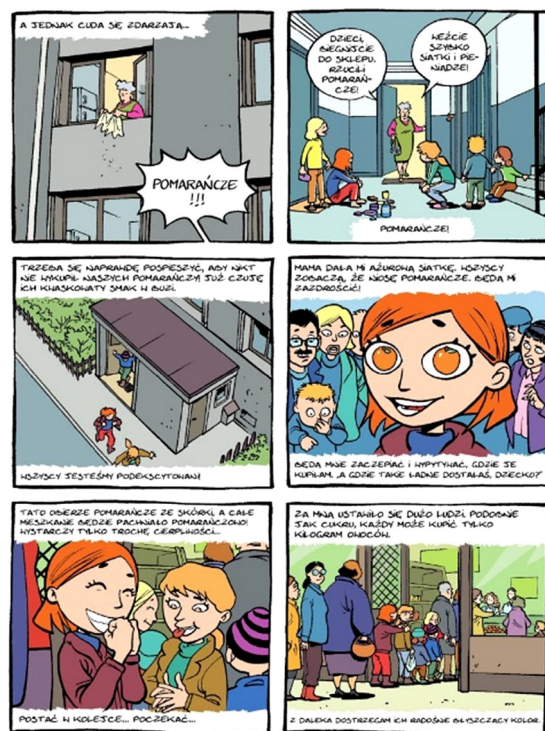
Il romanzo di Grabowski (fascia d'età 6-9 anni), basato su un ricordo autobiografico dell'autore, è ambientato negli anni Sessanta. La storia di un ragazzino di sette anni (che porta lo stesso nome dell'autore) il quale deve passare alcune settimane in ospedale dove fa delle amicizie sorprendenti, appare accattivante perché mette in primo piano non tanto lo sfondo storico della PRL quanto il protagonista stesso, le sue avventure inaspettate e perfino un mistero da risolvere, che possono trasformare un tedioso ricovero ospedaliero in un'esperienza indimenticabile (infatti l'autore ha dedicato il suo romanzo proprio ai bambini costretti a trascorrere lunghi periodi in ospedale).

Prokop ha spiegato in un'intervista che l'impulso a scrivere era nato dalla difficoltà di spiegare alla figlia di otto anni il contesto degli ultimi lustri della PRL in cui aveva vissuto la sua infanzia⁶. Diversamente dai titoli precedentemente menzionati, in questo caso la realtà del mondo comunista fa però solo da sfondo al racconto, che mette in

⁶ <https://dziendobry.tvn.pl/gwiazdy/marcinku-beda-z-ciebie-ludzie-ls5387929> (ultimo accesso 12.01.2024).

primo piano le avventure quotidiane di un ragazzo intraprendente e iperattivo, simile ai protagonisti dei romanzi per ragazzi di autori quali Hanna Ożogowska o Edmund Niziurski, di cui abbondava la letteratura giovanile ai tempi della PRL. I lettori hanno apprezzato il senso dell'umorismo della narrazione di Prokop, ma è interessante notare che in molti commenti sui social network polacchi dedicati ai libri, come *lubimyczytać.pl* o *biblionetka.pl*, si sottolinea che il libro è più adatto agli adulti che ai bambini, e infatti ha destato più entusiasmo tra i coetanei dell'autore (nato nel 1977), che si sono riconosciuti nel ritratto dell'infanzia presentato da Prokop (cfr. commenti su *lubimyczytać.pl* o *biblionetka.pl*).

Anche il ciclo su Marzi di Marzena Sowa parla dell'infanzia nella Polonia degli anni Ottanta del Novecento, ma sia la forma che la genesi della narrazione sono differenti. Sowa, nata nel 1979, dal 2001 risiede in Francia e ha deciso di raccontare la storia della propria infanzia su suggerimento e in collaborazione con il suo compagno, il disegnatore Sylvain Savoia. I sei volumi della storia di Marzi (abbreviazione di Marzena) pubblicati negli anni 2005-2011 (a cui nel 2017 si è aggiunto il settimo) sono dunque nati da una collaborazione polacco-francese, destinata in primo luogo a un pubblico straniero, con poca o nessuna familiarità con la realtà della Polonia comunista (infatti, il sottotitolo delle edizioni francesi recita "La Pologne vue par les yeux d'une enfant", cioè "La Polonia vista con gli occhi di una bambina"). Il racconto si struttura come una narrazione in prima persona di una bambina in età prescolare (nei volumi successivi inizia a frequentare la scuola primaria), inquadrata dalle classiche vignette con fumetti. La storia non è lineare, si divide in episodi legati a diversi ricordi impressi nella memoria della ragazzina. Spesso sono legati alle specificità della vita quotidiana del tardo comunismo (carpe tenute in vasche da bagno prima delle feste, file nei negozi di alimentari, visita di una zia venuta dalla Francia, festeggiamenti della prima comunione ecc.), ma la forza del racconto nasce soprattutto dalla convincente resa psicologica del punto di vista infantile. Ad esempio,



la visita di papa Wojtyła in Polonia, che emoziona gli adulti, per i ragazzi diventa lo spunto per fingere di essere cardinali e giocare in bagno a battezzare bambini nella vasca, mentre la necessità di fare la fila per comprare la carta igienica è un tormento per la protagonista che si vergogna del fatto che tutti sapranno che deve fare i suoi bisogni. Marzi, un po' come il Petit Nicolas dei romanzi di René Goscinny, osservando il mondo spesso incomprensibile degli adulti ne smaschera involontariamente i problemi e le assurdità. Anche se la realtà della PRL in cui vive la protagonista è molto diversa e anche più deprimente di quella di Nicolas, le esperienze quotidiane di Marzi, le sue gioie e tristezze, gli alti e bassi nei rapporti con i genitori, le amicizie e i giochi, le speranze e le paure la rendono un personaggio altrettanto coinvolgente e universale. Nonostante lo sfondo "esotico", i fumetti di Sowa e Savoian hanno infatti riscosso un notevole successo in Francia, confermato da diverse ristampe, e sono stati anche tradotti e pubblicati in Belgio, in Italia, in Spagna, negli Stati Uniti, in Cina e in Corea. In Polonia le avventure di Marzi sono state stampate in tre volumi doppi tra il 2007 e il 2011, mentre l'edizione integrale in un unico volume è apparsa nel 2019. Il ciclo ha avuto recensioni molto positive, sia da parte dei critici che dei lettori (cfr. Podemska-Kałuża 2018), ed è forse l'unico tra i testi fin qui menzionati che ha avuto un discreto successo presso il pubblico polacco.

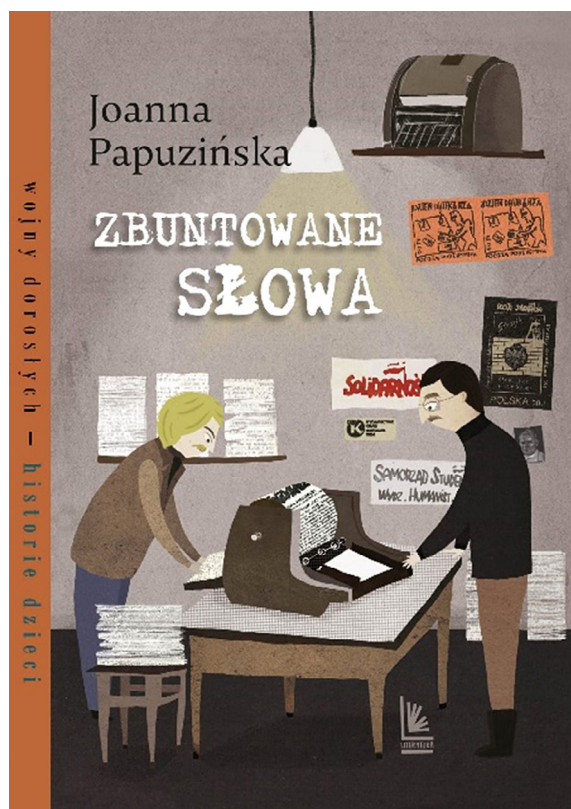
2.2. Libri divulgativi

La seconda categoria dei libri per l'infanzia che parlano della PRL sono i testi a carattere divulgativo e educativo. Anche in questo caso si possono distinguere formule e profili diversi. Proposte per i bambini in età prescolare quasi non esistono, si possono indicare pochissimi titoli che sembrano animati dallo stesso sentimento nostalgico e la voglia di istaurare una comunicazione intergenerazionale riscontrati nelle narrazioni autobiografiche: *Ciocia Jadzia w PRL-u* (La zia Jadzia nella PRL) di Eliza Piotrowska, *Historyjki z ulicy Karowej* (Historyjki della via Karowa)⁷ e *Historyjki o tym, jak Polacy wybrali wolność* (Historyjki su come i polacchi hanno scelto la libertà) di Anna Ziarkowska, *Bardzo nowe szaty cesarza* (I vestiti molto nuovi dell'imperatore) di Bohdan Butenko, *Rok 1989. Mała książka o pewnej kurtynie, czekoladzie i wolności* (Anno 1989. Un piccolo libro su una certa cortina, il cioccolato e la libertà) di Michał Rusinek, *Zbuntowane słowa* (Parole in rivolta) di Joanna Papuzińska, *Tramwajarka i inne matki PRL* (La tranviera e altre madri della PRL) di Piotr Wawrzeński e il fumetto *88/89* di Michał Rzecznik e Przemek Surma. In tutti questi testi ritornano alcuni dei motivi più caratteristici della vita quotidiana nella PRL (in primo luogo la scarsità delle merci e le lunghe file nei negozi), anche se appaiono anche alcune spiegazioni sulla situazione politica, ad esempio la partecipazione obbligatoria ai festeggiamenti del primo maggio o il coprifuoco ai tempi della legge marziale. I libri di

⁷ Il titolo è un gioco di parole: *Historyjki* è il nome di due animali fantastici, protagonisti del libro (Historyjek e Historyjka, allusione al *Ryjek* – Sniff – dei romanzi di Tove Jansson), ma allo stesso tempo significano "storielle".

Ziarkowska⁸, illustrati da Bohdan Butenko e rivolti ai bambini tra 6 e 12 anni hanno il carattere interattivo, offrendo al piccolo lettore una serie di attività, come risolvere cruciverbi e rebus o ritagliare modelli delle macchine dei tempi della PRL. Il libro di Bohdan Butenko usa il famoso personaggio di *Gapiszon*, creato dall'artista nel 1964, per raccontare ai bambini le storiche elezioni del 4 giugno del 1989 che hanno segnato la fine del comunismo in Polonia. La svolta politica del 1989 è anche al centro del libro di Rusinek, basato sul confronto tra l'"allora" e l'"oggi", spiegato attraverso una serie di voci, come "passaporto", "televisione", "censura" o "elezioni" e corredato di una prefazione in cui l'autore spiega ai bambini che fino al 1989 la Polonia era un paese soggetto al governo comunista, cioè "il contrario della vera democrazia" (Rusinek 2014: 4). Anche il libro di Papuzińska (fascia d'età 7+) sottolinea la differenza tra "adesso" e "allora" ("C'è un'altra cosa che non c'era in quel momento, importante, anche se piccola. Non c'era la corona sulla testa dell'aquila bianca, il nostro stemma polacco" in Papuzińska 2019: 5), ma ha una struttura più complessa: la prima parte spiega l'esistenza e il modo di distribuzione dei libri "proibiti" nella PRL, la seconda include il fumetto "clandestino" scritto e pubblicato dall'autrice nel 1985, mentre la terza propone un piccolo vocabolario dei termini che potrebbero risultare incomprensibili ai bambini di oggi. Sempre ai bambini piccoli (anni 8+) si rivolge il libro di Dorota Combrzyńska-Nogala *Wysiedleni* (Espatriati) che tocca (ma solo nella parte finale del racconto che inizia prima dello scoppio della guerra) il tema delle migrazioni forzate della popolazione polacca dei cosiddetti *Kresy* dopo il 1945 in seguito allo spostamento delle frontiere.

Ai ragazzi un po' più grandi (sulla copertina è indicata la fascia d'età 10+) sarebbe indirizzato il libro di Szymon Stawiński *Solidarność 1980-1986. Krótka historia dla dzieci* (Solidarność 1980-1986. Breve storia per bambini) che però, sia per quanto riguarda il linguaggio sia la storia raccontata, sembra del tutto inappropriato per un



⁸ Il ciclo include anche il terzo libro, *Historyjki o niepodległej Warszawie*, che presenta la vita nella capitale polacca negli anni 1918-1939.

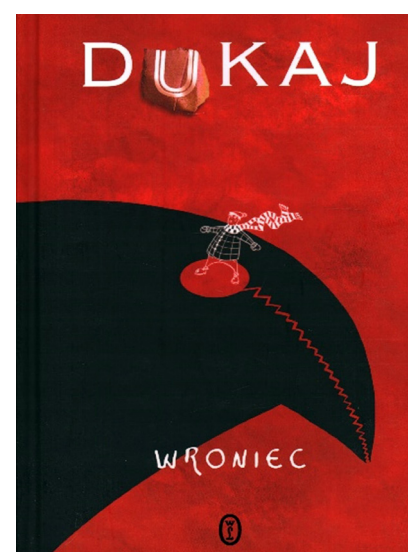
destinatario così giovane. Il libro propone numerose spiegazioni che riguardano voci storiche molto specifiche (ad esempio "La crisi di Bydgoszcz", "La sezione polacca della BBC"), note biografiche di molti membri di "Solidarność" e un calendario di eventi che usa una terminologia ("stato preliminare allo sciopero", "tribunali per reati minori" ecc.) al di fuori della portata di un lettore infantile. Quel libro poco riuscito è rimasto però finora un tentativo isolato di dedicare un'intera pubblicazione per ragazzi alla storia della PRL, anche se si possono trovare delle sezioni dedicate al periodo comunista in numerosi compendi divulgativi per ragazzi sulla storia della Polonia. Rispetto alle epoche più remote, al periodo della PRL vi si dedica però poco spazio e la selezione delle informazioni appare piuttosto soggettiva. Ad esempio, nella *Ilustrowana historia Polski dla najmłodszych* (Storia illustrata della Polonia per i più piccoli) di Jolanta Bąk (236 pagine) al periodo comunista sono dedicate solo dodici pagine che però si concentrano sull'elezione del papa polacco, la nascita di Solidarność, l'introduzione della legge marziale e gli accordi della Tavola rotonda nel 1989, riassumendo tutto il periodo precedente nell'informazione generica che nella PRL la vita era priva di libertà e benessere. Nelle *Ilustrowane dzieje Polski. Od Popiela do współczesności* (Vicende illustrate della Polonia. Dal re Popiel all'epoca contemporanea) di Piotr Małyszko (tre edizioni) la narrazione storica si ferma alla ricostruzione di Varsavia dopo la Seconda guerra mondiale, mentre *Historia Polski dla dzieci* (Storia della Polonia per bambini, sette edizioni dal 2000) di Piotr Skurzyński, che ha avuto forse la diffusione maggiore tra questo tipo di pubblicazioni, la storia della PRL viene riassunta in quattro doppie pagine (si tratta comunque di uno dei pochi libri che menziona Gierek e la cosiddetta "decade del successo"). Le pubblicazioni più recenti tendono a privilegiare la narrazione di stampo nazionalista-cattolico, in accordo con la visione della storia polacca promossa dal partito di destra Diritto e Giustizia, al potere dal 2015 al 2023: ad esempio nel volume *Kocham Polskę. Historia Polski dla naszych dzieci* (Amo la Polonia. Storia della Polonia per i nostri bambini) di Joanna e Jarosław Szarek (indirizzata ai bambini di 10-12 anni, anche se lo stile del racconto sembra più adatto ai bambini di età inferiore) viene sottolineato a ogni passo il ruolo fondamentale della Chiesa nella storia della Polonia, e nel racconto sulla PRL si dà un particolare rilievo non solo alla figura del papa polacco, ma anche a quella del cardinale Wyszyński e di Jerzy Popiełuszko, sacerdote ucciso nel 1984 dai servizi segreti.

2.3. Narrativa

Il terzo e più interessante gruppo di libri per l'infanzia che parlano della PRL è costituito da testi narrativi, racconti e romanzi. È l'unica categoria in cui si possono trovare non solo titoli per bambini più piccoli, ma anche per adolescenti. Ai ragazzi di circa 10-12 anni si rivolgono i romanzi di Grażyna Bąkiewicz *Ta śmieszna i straszna PRL* (Questa buffa e terribile PRL) e di Małgorzata Zrębska *Kaktus na parapecie* (Un cactus sul davanzale). Entrambi parlano degli anni Settanta del Novecento, usando il trucco del viaggio nel tempo. Il libro di Bąkiewicz, che fa parte della sua serie *Ale historia* (Che storia – finora 12 volumi, dedicati soprattutto alle epoche remote della storia polacca) sposta il

punto di partenza della narrazione in un prossimo futuro dove i ragazzi, durante le lezioni di storia, potranno fare delle gite nel passato grazie ai loro banchi scolastici ultratecnologici. Zarębska ha invece usato uno stratagemma sfruttato nel 1975 da Ewa Nowacka in uno dei romanzi più amati dai ragazzi di allora, *Małgosia contra Małgosia*, mandando il suo protagonista a scambiare il posto con un ragazzo degli anni Settanta che intanto viene spedito nel futuro. Il punto debole di ambedue i libri è la trama poco coinvolgente, che serve solo come pretesto per presentare la realtà della PRL negli anni Settanta. Lo stesso problema riguarda il libro di Paweł Beręsewicz *Tajemnica człowieka z blizną* (Il mistero dell'uomo con la cicatrice) dove Janek, un ragazzo di oggi, comincia a interessarsi del passato quando scopre che suo padre ha una cicatrice prima nascosta dalla sua barba. Il protagonista inventa una serie di ipotesi fantastiche su come il suo papà si sia procurato questa cicatrice, che diventano l'occasione per presentare (in chiave leggermente surreale) diversi racconti sulla vita quotidiana nella PRL degli anni Settanta e Ottanta.

Del periodo della legge marziale o, più esattamente, del momento in cui è stata dichiarata, parlano il libro di Katarzyna Ryrych *Wilczek* (Lupacchiotto, età 8+) e il romanzo *Wroniec*⁹ di Jacek Dukaj. Il primo è un racconto in prima persona dell'esperienza dei primi giorni della legge marziale vissuta da un ragazzino in età prescolare. Lo spunto per la storia è un episodio realmente avvenuto a Cracovia nel 1981 durante una manifestazione politica, quando un bambino fu separato dalla mamma nella folla, ma la narrazione non riesce a dare spessore ai personaggi, che sembrano un mero pretesto per raccontare fatti storici. Diverso il caso di *Wroniec* di Jacek Dukaj, noto autore di fantascienza tradotto in diverse lingue (in italiano è uscito un suo volume di racconti, *La cattedrale* e il romanzo *Gli imperi tremano*). A differenza di tutti gli altri autori di libri per ragazzi (e anche per adulti) sui tempi della legge marziale, che tendono a costruire



⁹ Il Consiglio Militare per la Salvezza Nazionale (Wojskowa Rada Ocalenia Narodowego), nome della giunta militare costituita dal generale Jaruzelski nel 1981, aveva come acronimo WRON, quasi identico alla parola *wrona* ('cornacchia'). Da qui, nei libri per l'infanzia spesso viene sottolineata la confusione dei bambini che non riescono a capire che cosa sia questa terribile "Cornacchia".

narrazioni di carattere realistico, al massimo filtrate dal punto di vista di un bambino¹⁰, Dukaj trasforma il suo racconto in una fiaba terrificante e onirica, che ricorda le atmosfere di Neil Gaiman. L'immaginazione del protagonista, un ragazzino che gira per una città vagamente simile a Varsavia cercando la sua famiglia rapita da orribili *wronce*, conferisce contorni fantastici alla realtà, messi in risalto dai neologismi del linguaggio infantile che distorce la terminologia astrusa del gergo comunista. Arricchito dalle illustrazioni suggestive e grottesche di Jakub Jabłoński, *Wroniec* trascende la funzione didascalica presente nei libri sulla PRL per ragazzi e si propone come un testo letterario autonomo¹¹.

Con l'eccezione del romanzo *Denim blue* di Katarzyna Ryrych, con protagonista un ragazzo degli anni Settanta che sogna di procurarsi dei veri jeans di marca, anche i libri sulla PRL per ragazzi più grandi (12-16 anni) sono ambientati negli anni Ottanta. Del resto, finora ne sono usciti pochi, si possono menzionare titoli come *Biały teatr panny Nehemias* (Il teatro bianco della signorina Nehemias) di Zuzanna Orlińska, *Skutki uboczne eliksiru miłości* (Gli effetti collaterali di una pozione d'amore) di Dorota Combrzyńska-Nogala e *Teatr niewidzialnych dzieci* (Il teatro dei bambini invisibili) di Marcin Szczygielski. Il più interessante dei tre è senz'altro l'ultimo, vincitore di diversi premi letterari, che offre un ritratto realistico e psicologicamente convincente della vita dei bambini negli orfanotrofi polacchi a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta. Le storie personali dei piccoli orfani si intrecciano con la grande storia nel suo momento più drammatico, l'introduzione della legge marziale, quando la messa in scena di uno spettacolo da loro preparato assumerà il significato di una contestazione politica, senza che loro se ne rendano pienamente conto. Il romanzo è stato apprezzato sia dai critici che dai lettori, anche se secondo alcuni, i temi trattati potrebbero essere troppo maturi per un destinatario infantile (nel finale del racconto una ragazzina dell'orfanotrofio viene uccisa durante un intervento della polizia paramilitare ZOMO).

3. Il ritorno agli autori per ragazzi della PRL

La PRL per ragazzi, anche se raccontata in maniera molto diversa, è presente anche nel ricco repertorio di libri scritti per i giovani lettori durante il periodo comunista. Come notano alcuni studiosi di letteratura per l'infanzia, la narrativa composta "tra il 1945 e il 1989 si è allontanata dai lettori contemporanei di migliaia di anni luce. La maggior parte dei libri scritti in quel periodo oggi appare artificiale, priva di vita, poco attraente per i lettori" (Heska-Kwaśniewicz, Tatuć 2013: 7). I motivi di questo invecchiamento precoce sono plurimi. In primo luogo, ciò è dovuto al fattore menzionato prima, cioè il radicale cambio socioculturale

¹⁰ Tale è ad esempio il caso dei romanzi *Jest* (Esiste 2001) di Dawid Bieńkowski e *Haszyszopenki* (2008, il titolo è un neologismo che indica una sostanza puzzolente) di Jarosław Maślanek, che, pur scegliendo il punto di vista di un protagonista minorenne, sono indirizzati a un lettore adulto.

¹¹ È infatti uno dei pochi testi per l'infanzia sulla PRL a essere diventato oggetto di alcuni studi approfonditi, cfr. Kobielska 2011, Zańko 2011, Kania 2018.

e politico avvenuto in Polonia dopo il 1989. I libri scritti durante la PRL, che si rivolgevano a un destinatario immerso nello stesso contesto socioculturale e davano per scontati comportamenti e dettagli della vita quotidiana, sono poco comprensibili e poco coinvolgenti per il destinatario odierno. Il problema però è più complesso e riguarda anche il sottotesto pedagogico, ideologico e politico della letteratura per l'infanzia prodotta nell'epoca comunista. Anche se dopo il 1956, con la fine del periodo stalinista e il disgelo, il controllo dei contenuti dei libri per ragazzi divenne meno rigido, essi continuavano ad essere sottoposti a censura e manipolazione, sia per quanto riguardava i temi trattati (o evitati) che i modelli educativi promossi. Idealmente, la letteratura per l'infanzia doveva trasmettere i concetti pedagogici ufficiali e contribuire a formare il cittadino modello di un paese comunista. Di conseguenza venivano privilegiati, ad esempio, ritratti di bambini di famiglie non abbienti, mentre i figli di famiglie ricche tendevano ad essere presentati come antipatici ed egoisti; appariva di frequente il tema dell'impegno sociale e del lavoro collettivo, ecc. Esistevano comunque anche scrittori di talento che, pur facendo qualche concessione al modello pedagogico ufficiale, riuscivano a creare narrazioni avvincenti che ottennero un grande successo presso il pubblico giovanile. Tra gli autori più amati si possono ricordare Edmund Niziurski e Adam Bahdaj che raccontavano avventure scolastiche (e non solo) di ragazzi adolescenti; Zbigniew Nienacki, che aveva creato un ciclo sul *Pan Samochodzik* (Il Signor Automobilino), uno storico d'arte alle prese con diversi enigmi riguardanti il patrimonio artistico polacco; Joanna Chmielewska e i suoi gialli per ragazzi. Tra le autrici di romanzi per ragazze, Maria Krüger, Krystyna Siesicka e più tardi Małgorzata Musierowicz. Molto successo hanno riscosso i libri di Hanna Ożogowska o Irena Jurgielewicz, che si concentravano sui problemi psicologici degli adolescenti. Alcuni scrittori polacchi per ragazzi ottennero anche dei riconoscimenti all'estero: lo conferma la lista d'onore di IBBY, dove fra il 1964 e il 1988 furono inseriti titoli di autori come Adam Bahdaj, Edmund Niziurski, Irena Jurgielewicz, Hanna Ożogowska o Małgorzata Musierowicz.

Il successo riscosso durante la PRL non sempre ha permesso agli scrittori per ragazzi di superare la cesura del 1989. Molti sono rapidamente scomparsi dalla circolazione e dalla memoria dei lettori. Ad altri, invece, gli editori continuano a ritornare, anche se spesso in maniera selettiva e con motivazioni diverse: fino ad alcuni anni fa diversi libri dell'epoca precedente erano, ad esempio, inclusi nelle liste di letture obbligatorie o raccomandate per le scuole elementari e medie. Comunque, nel 2022 gli unici titoli dei tempi della PRL (e ambientati ai tempi della PRL) ancora rimasti nelle liste delle letture scolastiche erano quelli per i bambini delle prime classi della scuola primaria: *Karolcia* (Karolina) di Maria Krüger e *Oto jest Kasia* (Vi presento Caterina) di Mira Jaworczakowa¹². Com'era prevedibile, col passar del tempo nella maggior parte dei casi il numero delle ristampe e delle nuove edizioni si è ridotto. Anche se i titoli di tutti gli scrittori precedentemente menzionati (l'unica tra loro ancora in vita è Małgorzata Musierowicz) si possono tuttora trovare in circolazione, arrivano ormai a un gruppo ristretto di lettori. Il fiasco del nuovo adattamento Netflix di un libro di

¹² <https://strefaeducacji.pl/lektury-szkolne-lista-lektur-dla-szkoluy-podstawowej-oraz-li-ceum-sprawdz-tytuly/ar/c11p1-21170653> (ultimo accesso: 08.01.2024).

Zbigniew Nienacki (*Pan Samochodzik i templariusze*, in italiano con il titolo *Mister Car e i templari*, 2023) definito da uno dei critici "un film per nessuno" (Morawski 2023) permette di capire quanto difficili siano i tentativi di "aggiornare" i personaggi amati dai lettori di ieri. Da vari anni i sondaggi sulle preferenze di lettura tra i giovani indicano ormai tra gli autori preferiti soprattutto gli scrittori stranieri¹³ e, tra i generi letterari, il fantasy. Degli autori polacchi interessano, fino a un certo punto, solo quelli attivi negli ultimi due decenni – ultimamente un notevole successo è stato riscosso dal ciclo *Rodzina Monet* (La famiglia Monet) di Weronika Marczak, la cui azione peraltro non si svolge neanche in Polonia.

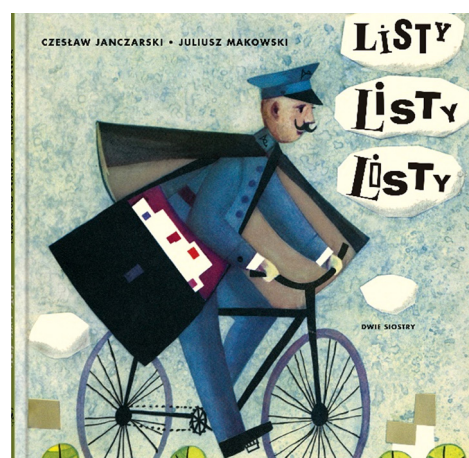
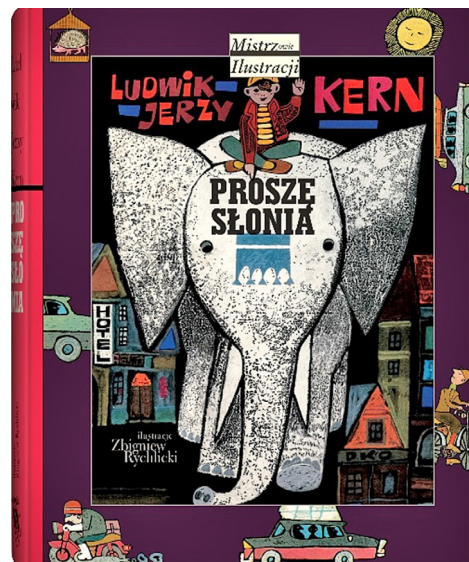
4. Ritorno alle illustrazioni della PRL

Il terzo tipo di ritorni alla PRL nella letteratura per l'infanzia avviene tramite le illustrazioni. La scarsità di contatti con l'editoria occidentale e l'assenza quasi completa di prodotti Disney nella Polonia comunista stimolò lo sviluppo di una scuola polacca di illustrazione per l'infanzia, che raggiunse il momento di massima fioritura tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Settanta del Novecento. Come nota Joanna Olech (2008: 189), "il monopolio statale, che in altri settori della vita limitava e distorceva la creatività nazionale, produsse, paradossalmente, frutti gloriosi e rari nell'attività artistica". Dal momento che dopo il disgelo l'aspetto visivo dei libri per l'infanzia non era più regolato da direttive ideologiche, per molti artisti illustrare libri per l'infanzia offriva non solo una fonte di guadagno, ma soprattutto la possibilità di avviare una varietà di proposte stilistiche e tecniche, di liberarsi dai fardelli del realismo per darsi a sperimentazioni avanguardistiche. Il mercato del libro non soggetto alla logica del profitto commerciale non si doveva adeguare ai gusti del pubblico, ma a quelli delle commissioni artistiche delle case editrici, interessate soprattutto all'originalità e alla qualità delle immagini. Si trattava, per citare ancora Olech, di una specie di "dittatura del buon gusto" (Olech 2008: 191) che bocciava i progetti considerati non abbastanza innovativi e dava il via anche a proposte chiaramente troppo raffinate per il pubblico medio, come quelle di Mieczysław Piotrowski o Henryk Tomaszewski. Lo stile caratteristico delle illustrazioni di artisti come Jan Marcin Szancer, Janusz Grabiański, Bohdan Butenko o Józef Wilkoń¹⁴, per citarne solo alcuni, ha formato il gusto estetico di più di una generazione di bambini polacchi e in tanti casi era diventato un'esperienza culturale condivisa, un elemento importante della memoria dell'infanzia. Negli anni Ottanta il crollo economico ebbe un'influenza negativa anche sulla qualità dei libri per l'infanzia, ma furono gli anni Novanta, chiamati dagli studiosi della materia "un diluvio" (Zajac 2008: 195) a essere una

¹³ Cfr. ad esempio la relazione sulle letture dei giovani (2014), <https://produkty.ibe.edu.pl/docs/raporty/ibe-raport-badanie-czytelnictwo-streszczenie.pdf>. Per una rassegna sintetica sulle preferenze di lettura tra i giovani polacchi di oggi cfr. Zasacka 2017.

¹⁴ Sia Butenko (1931-2019) che Wilkoń (1930) hanno continuato a svolgere l'attività artistica ed essere presenti sul mercato del libro anche nel nuovo millennio. Tutti e due hanno avuto molti riconoscimenti e delle mostre individuali allestite in importanti gallerie e musei.

vera catastrofe. La liberalizzazione del mercato editoriale portò alla creazione di molte case editrici private, orientate unicamente al profitto economico, che inondarono il mercato con una quantità di libri pacchiani, dai colori sgargianti, importati dall'estero a basso prezzo. Proprio la crisi dell'editoria per l'infanzia stimolò, all'inizio del nuovo millennio, la creazione di piccole case editrici di nicchia, intenzionate a ripristinare la qualità delle pubblicazioni per ragazzi. Il primo passo fu tramite il ritorno alle tradizioni della scuola polacca dell'illustrazione: invitando a collaborare illustratori della PRL ancora in vita e incoraggiando giovani artisti a trarre l'ispirazione dalle pratiche dei vecchi maestri. Cominciò così la cosiddetta "rivoluzione lillipuziana" (cfr. Biernacka-Licznar *et al.* 2018) che ha ben presto portato alla rinascita dell'originalità e del prestigio dell'illustrazione polacca per l'infanzia. Anche se il mercato è ormai dominato dalle nuove generazioni di artisti, di cui molti, come Aleksandra e Daniel Mizieliński o Emilia Dziubak, hanno avuto un successo internazionale, l'interesse per le illustrazioni dei tempi della PRL si mantiene sempre vivo. Tra le ristampe proposte dalle case editrici si possono distinguere due categorie principali: la prima sono albi illustrati per i bambini piccoli, ripubblicati in forma identica a quella originale; la seconda sono edizioni di classici per ragazzi (polacchi e stranieri) forniti di illustrazioni memorabili che hanno anche il merito di far conoscere ai ragazzi di oggi i libri di una volta. Molte ristampe delle sue vecchie edizioni sono lanciate ad esempio da Nasza Księgarnia, che ai tempi della PRL aveva quasi il monopolio per le pubblicazioni per l'infanzia. Ristampe di albi per l'infanzia continuano a essere proposte da piccoli editori "lillipuziani" come Wytwórnia, Ezop o Babaryba, ma sono diventate un importante elemento della strategia editoriale soprattutto per Dwie Siostry, la casa editrice "lillipuziana" di maggiore successo. Dwie Siostry ha di fatto iniziato la moda dei libri "vintage" per l'infanzia, lanciando nel 2006 la collana *Mistrzowie ilustracji* (I maestri dell'illustrazione), nella quale sono usciti numerosi classici polacchi e stranieri per ragazzi (ultimamente la collana non si arricchisce di nuovi titoli a causa delle difficili trattative con i detentori dei diritti d'autore). Un'altra collana di Dwie Siostry che ha riscontrato molto successo è *Bajki z okienkami* (Fiabe con le finestre) che rilancia alcuni albi illustrati innovativi degli anni Sessanta e Settanta. A giudicare dai commenti entusiastici sul sito *lubimyczytać.pl*, si tratta di libri che piacciono molto non solo ai genitori (per i quali rappresentano una specie di ritorno nostalgico all'infanzia) ma anche ai bambini, nonostante alcuni elementi della realtà che presentano siano inevitabilmente obsoleti (come ad esempio il libro *Listy, listy, listy* cioè "Lettere, lettere, lettere" del 1969).



Il ritorno alle illustrazioni dei tempi della PRL avviene anche a livello di dialogo artistico tra "vecchi" e "nuovi" artisti che in molti casi si ispirano alle idee e agli esperimenti grafici dei loro predecessori. Le affinità di soluzioni estetiche, soprattutto lo spiccato utilizzo di figure geometriche, di svariate tecniche grafiche, la predilezione per la sintesi e per l'uso innovativo degli effetti cromatici, vengono messe in evidenza da compendi come *Look! A Polish Picture Book* (2016) o *Captains of Illustrations. 100 Years of Children's Books from Poland* (2020) che mettono a confronto le illustrazioni contemporanee e quelle risalenti ai tempi della PRL. Si tratta dunque dell'unico caso nell'ambito della letteratura per l'infanzia in cui tra l'epoca della PRL e quella contemporanea esiste un rapporto di continuità e di evoluzione, ripristinato e ricostruito però dopo una cesura costituita non dalla svolta politica del 1989, ma dal periodo dell'editoria "selvaggia" degli anni Novanta.

5. Conclusioni

Parafrasando la famosa frase di L.P. Hartley, si potrebbe dire che nella letteratura polacca per ragazzi la PRL "is a foreign country: they do things differently there". Anche se la memoria di quell'epoca è ancora viva tra le generazioni più mature, inclusi alcuni autori di libri per ragazzi, il numero dei titoli che ne parlano rivolgendosi specificamente al pubblico giovanile è ancora sorprendentemente esiguo. Non si tratta certo di reticenza nei confronti della narrazione storica e di temi considerati difficili. Al contrario, negli ultimi anni la letteratura per l'infanzia in Polonia ha visto un boom di libri storici per ragazzi. Tra le diverse collane dedicate alla storia (soprattutto nazionale) rivolte ai bambini di 8-12 anni si possono citare *A to historia!* (Ma che storia!) che propone prevalentemente narrazioni sulla storia polacca di epoche più remote, *Horrendalna historia Polski* (L'orribile storia della Polonia, basata sulla serie britannica *Horrible Histories*, di grande successo anche in Polonia) che arriva fino al periodo dopo la Prima guerra mondiale, *Warszawa 1944* (Varsavia 1944, finora solo due volumi), *Polscy superbohaterowie* (Supereroi polacchi), *Zdarzyło się w Polsce* (Accadde in Polonia) di Grażyna Bąkiewicz e Paweł Wakuła, che presenta diverse epoche storiche tramite raccolte di dieci racconti per ogni volume, e *Wojny dorosłych – historie dzieci* (Guerre degli adulti – storie di bambini), arrivata a una trentina di titoli, che si concentra invece sulla storia del Novecento, parlando di traumi storici e questioni che nell'epoca comunista erano taciute, censurate o presentate in maniera distorta, ad esempio le sorti dei polacchi provenienti dai *Kresy*, i quali durante la Seconda guerra mondiale si trovarono sotto l'occupazione sovietica. Proprio in quest'ultima collana sono stati pubblicati i già citati *Krasnoludy i olbrzymy* e *Wojny dorosłych* di Porazińska e *Wysiedleni* di Combrzyńska-Nogala. Si tratta comunque di soli tre titoli, di cui uno riguarda la PRL soltanto parzialmente, contro una ventina di libri dedicati al periodo della Seconda guerra mondiale e ben cinque sulla recente guerra in Ucraina. Mentre le narrazioni sulla Seconda guerra mondiale sono chiaramente animate dalla voglia di colmare le lacune dell'educazione storica e rendere omaggio alla tragica sorte dei bambini ai tempi delle guerre, leggendo i pochi

testi sulla PRL disponibili si può trarre l'impressione che gli autori non sappiano bene in che modo affrontare il tema, se in chiave comica o seria, se parlare del contesto politico del regime comunista o limitarsi a evocare la vita quotidiana di una volta. Tuttavia, quello che accomuna questi testi è la convinzione che si tratti di una realtà incomprensibile e strana che deve essere spiegata ed esplicitata in ogni dettaglio. Questo intento didascalico finisce nella maggior parte dei casi per agire a detrimento della trama e dei protagonisti. Non a caso, le proposte più riuscite, e le uniche che hanno ottenuto un discreto successo, come *Wroniec* di Dukaj o i fumetti su *Marzi* di Sowa, mettono in primo piano aspetti universali della psiche infantile e creano protagonisti con i quali il lettore può empatizzare o indentificarsi, trattando la PRL come sfondo e contesto della trama e non come tema principale del libro.

Un'altra osservazione è che la maggior parte dei libri parla della tarda PRL, soprattutto del periodo della legge marziale. Questa preferenza si può spiegare soprattutto con il fatto che per quasi tutti gli scrittori per ragazzi si tratta dell'unico periodo comunista di cui hanno un ricordo tangibile, associato ai tempi della loro infanzia o giovinezza. Inoltre, a differenza di quello che succedeva in Polonia nelle decadi precedenti, gli scioperi del 1980, la nascita del sindacato *Solidarność* e l'introduzione della legge marziale nel 1981 hanno avuto un impatto globale, che coinvolse (e sconvolse) la vita dell'intera società polacca, inclusa quella dei bambini. La letteratura per ragazzi di quell'epoca non poteva, per ovvie ragioni, parlarne se non in maniera indiretta, come fa ad esempio Małgorzata Musierowicz nel romanzo *Opium w rosale* (L'oppio nel brodo, 1986): si tratta dunque di raccontare un periodo storico scarsamente rappresentato nei testi per i giovani.

Comunque, il problema maggiore consiste nel fatto che i libri sulla PRL arrivano a una cerchia molto ristretta di destinatari. Nonostante alcuni romanzi (soprattutto per ragazzi più grandi) abbiano avuto delle ristampe, non attirano l'interesse dei giovani. Lo si può desumere anche dal numero esiguo dei commenti sul sito *lubimyczytać.pl*, il più attivo social network polacco dedicato ai libri: *Denim Blue* ha 13 commenti, *Białe teatry panny Nehemias* 8, *Skutki uboczne eliksiru miłości* 6. Solo *Wroniec* arriva a ben 235 recensioni e 2500 valutazioni, che comunque non sono molte, se paragonate alle 921 recensioni e 4200 valutazioni del recente bestseller di Weronika Marczak sulla famiglia Monet o alle 1123 recensioni e circa 8500 valutazioni del romanzo fantasy *Okrutny książę* (Il principe crudele) di Holly Black, per non parlare delle quasi 4000 recensioni e 120 mila valutazioni della saga *Zmierzch* (Twilight) di Stephanie Meyer. Anche se il mancato successo della maggior parte dei libri sulla PRL dipende sicuramente dalla loro formula narrativa poco accattivante, bisogna anche considerarlo nel contesto generale delle preferenze di lettura dei ragazzi di oggi che, come si è già detto prima, si orientano soprattutto verso il genere fantasy e alla narrativa polacca preferiscono quella straniera, accessibile in numerose traduzioni. Sembra, insomma, che per i ragazzi la PRL sia un'epoca non solo lontana e incomprensibile, ma anche poco interessante.

I libri per la gioventù scritti durante l'epoca della PRL hanno ancora i loro fedeli fan. Il ciclo su *Pan Samochodzik*, dopo il 1989 ha avuto, ad esempio, non solo numerose ristampe, ma si è anche arricchito di *sequel* scritti da nuovi autori; mentre la saga per ragazze di Małgorzata Musierowicz, chiamata spesso *Jeźyczada*,

dal nome del quartiere di Poznań in cui si svolge, iniziata negli anni Settanta e continuata fino al 2018 (anno di pubblicazione del ventiduesimo volume del ciclo, probabilmente l'ultimo, vista l'età avanzata dell'autrice), è diventata un fenomeno letterario, seguito da una schiera di lettrici fedelissime. Dai commenti e recensioni nei blog, social media e siti internet si deduce però chiaramente che i lettori attuali sono soprattutto adulti per i quali il ritorno agli autori della PRL (e la parola *powrót*, 'ritorno', ricorre nella maggior parte delle recensioni, ad esempio, su *lubimyczytać.pl*) si inserisce nella generale dimensione nostalgica verso la propria infanzia e le letture che costituivano un'esperienza generazionale condivisa. Nelle recensioni i lettori non di rado accennano al fatto di aver cercato di consigliare queste letture ai loro figli, di solito con poco successo. E anche se in alcune narrazioni che utilizzano il modello avventuroso in chiave comico-grottesca, come quelle di Grabowski, Prokop o Zarębska, si potrebbero cercare echi dei romanzi di un Niziurski o di una Nowacka, si tratta di affinità troppo tenui per poter parlare di ispirazioni concrete.

Sembrerebbe dunque che l'unico vero ritorno alla PRL nell'ambito della letteratura per ragazzi si sia avverato tramite le illustrazioni e i progetti grafici, dove è stato possibile recuperare con successo le tradizioni del passato, facendole anzi diventare motivo di vanto, come dimostrano anche pubblicazioni e iniziative sempre più numerose dedicate alla scuola polacca dell'illustrazione¹⁵. Le ristampe delle illustrazioni o di interi progetti grafici hanno anche il merito di fare da traino ai testi che le accompagnano – soprattutto quelli per i bambini più piccoli, ma talvolta, come nel caso della collana *Mistrzowie ilustracji*, anche classici per ragazzi più grandi, polacchi e stranieri. Si nota anche il ritorno ai classici per l'infanzia tramite nuovi, ambiziosi progetti grafici, nonostante raramente si tratti di libri scritti nell'epoca della PRL, pur con una notevole eccezione: la poesia per bambini di Jan Brzechwa e di Julian Tuwim (anche se i testi di quest'ultimo in gran parte precedono l'epoca comunista, divennero classici per l'infanzia proprio nell'epoca della PRL). Questo è però un caso a parte, unico esempio di una continuità di lettura mai interrotta, un'esperienza condivisa di diverse generazioni di ragazzi polacchi, che si mantiene viva fino a oggi.

Bibliografia

Bibliografia primaria

- Bąk J. (2013), *Ilustrowana historia Polski dla najmłodszych*, SBM, Warszawa.
 Bąkiewicz G. (2020), *Ta śmieszna i straszna PRL*. Serie: *Ale historia*, Nasza Księgarnia, Warszawa.
 Beręsewicz P. (2011), *Tajemnica człowieka z blizną*, Literatura, Łódź.

¹⁵ Oltre ai già citati *Look! The Polish Picture Book* e *Captains of Illustration*, cfr., tra l'altro, Wincencjus-Patyna 2008, Napiórska 2018, Gawryluk 2019, Leszczyńska-Pieniak 2019. Sono state organizzate anche diverse mostre retrospettive, dedicate o a singoli artisti, ad esempio Szancer e Butenko, o alle rassegne di illustrazioni di artisti vari.

- Butenko B. (2010), *Bardzo nowe szaty króla*, Dom Spotkań z Historią, Warszawa.
- Caillot Dubus B., Karkowska A. (2015), *Banany z cukru pudru*, Muzeum Warszawy, Warszawa.
- Combrzyńska-Nogala D. (2017), *Skutki uboczne eliksiru miłości*, Literatura, Łódź. Collana: plus/minus 16.
- Combrzyńska-Nogala D. (2018), *Wysiedleni*, Literatura, Łódź. Collana: wojny dorosłych-historie dzieci.
- Dukaj J. (2009), *Wroniec*, Wydawnictwo Literackie, Kraków.
- Górnicka-Boratyńska A. (2010), *Zielone pomarańcze. PRL dla dzieci*, Ezop, Warszawa.
- Grabowski A. (2016), *Dziewczynka ze srebrnym zębem*, Media Rodzina, Poznań.
- Małyszko P. (2004), *Dzieje Polski dla dzieci*, Park Edukacja, Bielsko-Biała.
- Onichimowska A., Kasdepke G. (2009), *Kiedy byłem mały / Kiedy byłem mała*, Literatura, Łódź.
- Orlińska Z. (2017), *Biały teatr panny Nehemias*, Literatura, Łódź. Collana: plus/minus 16.
- Papuzińska J. (2015), *Krasnale i olbrzymy*, Muzeum Powstania Warszawskiego, Literatura, Warszawa – Łódź. Collana: Wojny dorosłych – historie dzieci.
- Papuzińska J. (2019), *Zbuntowane słowa*, Literatura, Warszawa. Collana: Wojny dorosłych – historie dzieci.
- Papuzińska J. (2021), *Darowane kreski*, ed. IV ampliata, Literatura, Łódź. Collana: Wojny dorosłych – historie dzieci.
- Piotrowska E. (2023), *Ciocia Jadzia w PRL-u*, Media Rodzina, Poznań.
- Prokop M. (2014), *Jego wysokość Longin*, Znak, Kraków.
- Prokop M. (2015), *Longin. Tu byłem*, Znak, Kraków.
- Rusinek M., Olech J. (2010) *Kiedy byłem mały, kiedy byłem mała*, Literatura, Łódź.
- Rusinek M. (2014), *Rok 1989. Mała książka o pewnej kurtynie, czekoladzie i wolności*, Kancelaria Prezydenta RP, Warszawa.
- Ryrych K. (2015), *Denim blue*, Literatura, Łódź. Collana: plus/minus 16.
- Ryrych K. (2021), *Wilczek*, Literatura, Łódź.
- Rzecznik M., Surma P. (2014), *88/89*, Widnokrąg, Piaseczno.
- Skurzyński P. (2000), *Historia Polski dla dzieci*, Podśiedlik-Raniowski, Poznań.
- Sławiński S. (2005), *Solidarność 1980-86. Krótka historia dla dzieci*, Muchomor, Warszawa.
- Sowa M., Savoia S. (2007), *Dzieci i ryby głosu nie mają*, Egmont Polska, Warszawa.
- Sowa M., Savoia S. (2008), *Hałasy dużych miast*, Egmont Polska, Warszawa.
- Sowa M., Savoia S. (2011), *Nie ma wolności bez Solidarności*, Egmont Polska, Warszawa.
- Szarek J. e J. (2011), *Kocham Polskę. Historia Polski dla naszych dzieci*, Rafael, Kraków.
- Wawrzeniuk P. (2019), *Tramwajarka i inne matki PRL*, Poławiacze Peret, Warszawa.
- Szczygielski M. (2016), *Teatr niewidzialnych dzieci*, Latarnik, Warszawa.
- Zarębska M. (2019), *Kaktus na parapecie*, Skrzat, Kraków.

- Ziarkowska A. (2017), *Historyjki z ulicy Karowej*, Dom Spotkań z Historią, Warszawa.
- Ziarkowska A. (2018), *Historyjki o niepodległej Warszawie*, Dom Spotkań z Historią, Warszawa.
- Ziarkowska A. (2019), *Historyjki o tym, jak Polacy wybrali wolność*, Dom Spotkań z Historią, Warszawa.

Bibliografia secundaria

- Biernacka-Licznar K., Jamróz-Stolarska E., Paprocka N. (2018), *Lilipucia rewolucja. Awangardowe wydawnictwa dla dzieci i młodzieży w Polsce w latach 2000-2015. Produkcja wydawnicza. Bibliografia*, SPB, Warszawa.
- Bogusławska M., Grębecka Z. (a cura di.) (2010), *Popkomunizm. Doświadczenie komunizmu a kultura popularna*, Libron, Kraków.
- Cackowska M., Wincencjusz-Patyna A. (2016), *Look! A Polish Picturebook*, The Baltic Sea Cultural Centre in Gdańsk, Gdańsk.
- Chmielewska K., Mrozik A., Wołowicz G. (eds.) (2012), *PRL. Życie po życiu*, IBL, Warszawa.
- Chrobak M. (2019), *Bohater literatury dziecięcej i młodzieżowej z okresu PRL-u. Między kreacją a recepcją*, Uniwersytet Pedagogiczny, Kraków.
- Gawryluk B. (2019), *Ilustratorki, ilustratorzy. Motylki z okładki i smoki bez wąsów*, Marginesy, Warszawa.
- Głowiński M. (2000), *PRL-owskie mity i realia*, in idem, *Dzień Ulissesa i inne szkice na tematy niemitologiczne*, WL, Kraków.
- Grębecka, Z. (2010), *Między śmiechem a nostalgią – powroty do komunistycznej przeszłości*, in M. Bogusławska, Z. Grębecka (a cura di), *Popkomunizm. Doświadczenie komunizmu a kultura popularna*, Libron, Kraków: 321-344.
- Heska-Kwaśniewicz, K., Tałuc, K. (2013), *Wstęp*, in K. Heska-Kwaśniewicz, K. Tałuc (a cura di), *Literatura dla dzieci i młodzieży (1945-1989). Tom 3*, Wydawnictwo Uniwersytetu Śląskiego, Katowice: 7-13.
- Hopfinger M., Ziątek Z., Żukowski T. (a cura di) (2017), *Debaty po roku 1989: literatura w procesach komunikacji: w stronę nowej syntezy (2)*, Instytut Badań Literackich PAN, Warszawa.
- Jelonek M. (2018), *Zanim w marzeniach nastolatków pojawił się tablet... Dorastanie w PRL-u z perspektywy twórców najnowszej literatury młodzieżowej*, in A. Janus-Sitarz, A. Kania (a cura di) *Historia najnowsza w literaturze i kulturze a edukacja polonistyczna*, Universitas, Kraków: 175-197.
- Kania A. (2018), *Uwikłani w historię, czyli jakie możliwości dydaktyczne daje "Wroniec" Jacka Dukaja*, in A. Janus-Sitarz, A. Kania (a cura di), *Historia najnowsza w literaturze i kulturze a edukacja polonistyczna*, Universitas, Kraków: 75-90.
- Karwala M., Serwatka B. (2011), *Literatura czasów PRL-u o PRL-u*, Śródmiejski Ośrodek Kultury, Kraków.
- Kisiełewska A., Kostaszuk-Romanowska M., Kisielewski A. (2017), *PRL-owskie re-sentymenty*, Katedra Wydawnictwo Naukowe, Gdańsk.
- Kobielska M. (2011), *Dlaczego dzieci muszą żyć między Tajemnicami, Strachami i Potworami? Pamięć o stanie wojennym we "Wrońcu" Jacka Dukaja*,

- in Z. Podniesińska, J. Wróbel (a cura di) *Trauma, pamięć, wyobraźnia*, Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków: 83-98.
- Leszczyńska-Pieniak E. (2019), *Czarodzieje wyobraźni. Portrety polskich ilustratorów*, Ośrodek Brama Grodzka – Teatr NN, Lublin.
- Napiórska A. (2018), *Szczęśliwe przypadki Józefa Wilkonია*, Marginesy, Warszawa.
- Olech J. (2008), *Ilustracja polska po potopie*, in D. Świerczyńska-Jelonek, G. Leszczyński, M. Zając (a cura di), *Po potopie. Dziecko, książka i biblioteka w XXI wieku*, SPB, Warszawa: 189-194.
- Podemska-Kałuża A. (2018), *Komiksy Marzeny Sowy. Marzi opowiada o dzieciństwie w PRL-u*, "Annales Universitatis Paedagogicae Cracoviensis. Studia Poetica" 6: 99-111.
- Roeske M. (2014), *Moda czy nostalgia? O tym jak PRL funkcjonuje w wyobraźni społecznej współczesnych Polaków*, "Kultura Popularna" 02: 140-151.
- Wincencjusz-Patyna A. (2008), *Stacja ilustracja. Polska ilustracja książkowa 1950-1980. Artystyczne kreacje i realizacje*, ASP we Wrocławiu, Wrocław.
- Wincencjusz-Patyna A. (2020), *Captains of Illustration: 100 Years of Children's Books from Poland*, Dwie Siostry, Warszawa.
- Zabawa K. (2018), *"Świat był ten sam, ale nie taki sam". Polskie lata 70. i 80. XX wieku w trzech powieściach dla młodzieży*, in A. Janus-Sitarz, A. Kania (a cura di), *Historia najnowsza w literaturze i kulturze a edukacja polonistyczna*, Universitas, Kraków: 151-174.
- Zając M. (2008), *Książka czasu przemian*, in D. Świerczyńska-Jelonek, G. Leszczyński, M. Zając (a cura di), *Po potopie. Dziecko, książka i biblioteka w XXI wieku*, SPB, Warszawa: 195-210.
- Zańko P. (2011), *Bajka niedokończona – "Wroniec" Jacka Dukaja*, "Ex Nihilo" 1 (5): 100-113.
- Zasacka Z. (2017), *Społeczne wymiary czytelniczych preferencji literackich*, "Roczniki Nauk Społecznych" 9 (45), 4, 269-286.